

RADIODRAMMA

PRIMA PUBBLICAZIONE ITALIANA DEDICATA ALL'ARTE RADIOFONICA

ESCE OGNI DUE MESI

CONTIENE:

3 SETTEMBRE
4 DICEMBRE 1949

- 1 IL CANTO DI ELI**
di MENEGHINI-PERRINI
- 2 MUSICHE ORIGINALI PER
"IL CANTO DI ELI,"**
del M.^o R. GERVASIO
- 3 LE FOTOGRAFIE**
di SERGIO SURCHI

INOLTRE:

Da "OGGI LA RADIO", introduzione ad una estetica radiofonica:

LA MUSICA E IL PERSONAGGIO NELLA RADIO-COMPOSIZIONE.

Documenti per una storia della radiodrammaturgia italiana: **IL MANIFESTO FUTURISTA DELLA RADIO** di F. T. Marinetti.

Parli chi vuole.

Opinioni sull'ascolto del sabato.

CRONACHE DALLA FRANCIA.

Rubriche varie.



**QUESTO NUMERO
DOPPIO LIRE 200
(Edizioni ENAL)**

IL CANTO DI ELI

Radiodramma di
ANNA LUISA MENEGHINI

e
ALBERTO PERRINI
musiche originali di
RAFFAELE GERVASIO

"Da molto tempo non godevamo di uno spettacolo radiofonico così nuovo e intelligente. Ne' IL CANTO DI ELI soltanto gli angeli parlano, ma essi non sono figurine oleografiche, sono invece creature sorprendenti che portano nel loro cuore la sublimazione di una lontana psicologia umana. L'unico angelo, a nome Eli, che un bel giorno sente in s'è una felicità esplosiva - ahimè troppo

Giudizi della stampa italiana

umana - e ride, è perduto; diventerà la pecora nera del Paradiso ed sarà punito dalla serafica ed ipocrita invidia degli altri angeli perfetti. Radiodramma originalissimo che punta il suo mondo poetico in un clima particolarmente diafano e rarefatto, a volte decisamente simbolico ed allusivo, a volte ironico e parodistico; ma la simpatia e la commozione si fanno strada per vie sconosciute nell'animo dell'ascoltatore, tanto che ad esso resta un pensiero centrale: la nostra vicenda terrena".

« Gazzetta Veneta » - Padova

"Il radiodramma di A. L. Meneghini e di A. Perrini è un autentico lavoro radiofonico, basato, cioè, su speciali elementi acustici e su coordinate poetiche particolari, tendenti a

VOCI:

- ELI (soprano)
- MICAL (soprano)
- GIOSIA (baritono)
- FARES (tenore)
- AZOR (tenore)
- NABOT (baritono)
- ABSALON (basso)

Eli è un piccolo angelo che inconsapevolmente si ribella alle leggi del Cielo, e diventa uomo.

Egli ha imparato a ridere, e presto, ne siamo certi, imparerà a mentire. Il suo cuore d'angelo non è in regola: egli si entusiasma per il «gioco» irresponsabile degli uomini, che ha imparato ad amare; e presto, ne siamo certi, imparerà ad odiare e ad aver paura. Tutto ciò è molto grave per una creatura destinata ad essere eterna, e che deve obbedire, quindi, all'immutabilità sepolcrale di un Paradiso. Forse noi tutti, un giorno lontano, fummo costretti ad abbandonare le arpe del Paradiso. Il guaio è che non ce ne ricordiamo più.

IL CANTO DI ELI *Si svolge in Paradiso, e un poco in terra. Il Paradiso è qui un mondo concreto, gretto, regolato da leggi che noi chiameremmo "borghesi". Mentre la terra è una trottola rumorosa. Il piano poetici, dunque, sono capovolti. La realtà concreta è posta nel mondo degli angeli, mentre il mondo degli uomini è rappresentato su di un piano allusivo, simbolico, fantastico. Due linguaggi diversi. L'inverso, insomma, di quanto finora è accaduto in tutta la drammaturgia metafisica, o più precisamente in tutto "l'angiolismo" che ha sempre avuto, purtroppo, un sapore saccarinoso.*

ELI (soprano) - ha una voce infantile (anche se sarà interpretato da un'attrice); una voce argentina, ricca di inflessioni. Egli dovrà essere molto vivace ed impulsivo, un po' ingenuo e un po' canaglia. Comunque anche un teppista allevato in Paradiso è sempre una persona molto bene educata.

MICAL (soprano) - ha una voce mite, quieta, timorata; Mical è obbediente e leggermente ipocrita, ed è portato a piagnucolare. Ma non dovrà essere un piccolo idiota; un angelo è sempre una creatura eccezionale, o, perlomeno, una creatura degna di rispetto.

GIOSIA (baritono) - ha una voce calma, affettuosa; è sereno e intelligente: un angelo con le migliori virtù umane, anche se egli sia pienamente convinto del privilegio di possedere una natura immortale.

FARES, AZOR (tenori) - sono angeli perfetti; vale a dire: egotisti, intransigenti, tranquilli, senza problemi e senza debolezze.

ABSLON (basso) - ha una voce da vecchio. Saggio e pedante. Il grado di angelo eletto lo porta ad assumere involontariamente un tono di severa e rigorosa sicurezza, che tradisce una punta di orgoglio, o, peggio, di superbia. Sentimenti questi che noi non possiamo proprio approvare in un vecchio angelo. Anche per questo simpatizziamo per il piccolo Eli, che possiede i nostri difetti, o, perlomeno, li possiederà.

1. SPEAKER - (annuncio)

(PAUSA DI SILENZIO). UN CONCERTO DI ARPE CHE RESTA IN LIEVE E COSTANTE SOTTOFONDO. DI QUANDO IN QUANDO COME PORTATO DAL VENTO AFFIORE-RA' UN CORO DI VOCI BIANCHE.

2. GIOSIA — (con voce posata sulla musica).

Sull'azzurro del cielo,
sulle candide nubi,
passano i secoli senza traccia.
Il sole non tramonta e non sorge.

Qui è la luce.
L'affanno dell'uomo
giunge quassù
come un'eco;
i brevi giorni,
e le notti,
dell'uomo,
noi consoliamo.
Qui tutto è chiaro,
sereno,
eternamente.

(SEGUE LUNGA PAUSA MUSICALE)

- 3. AZOR — E' quasi mezzanotte. Si va?
- 4. FARES - Non ancora. Bisogna attendere il segnale.
- 5. AZOR - Le chiese saranno pronte, ormai...

(PAUSA)

- 6. NABOT - (in secondo piano, passando) - La pace sia con voi...
- 7. FARES - Non sei dei nostri?
- 8. NABOT - Ho un viaggio più lungo da fare. Vado da un bambino rimasto solo. Sua madre è morta. Era una povera donna...
- 9. FARES - Buon viaggio, allora!
- 10. AZOR - Buon Natale, fratellol...
- 11. NABOT - (allontanandosi) - Gloria a Dio nel più alto dei Cieli... e pace in terra agli uomini di buona volontà...

(AFFIORA IL CORO IN SF. PAUSA)

- 11 B. GIOSIA — (in secondo piano) - Gloria, fratellil...
- 12. AZOR - Dove vai?
- 13. GIOSIA - Da un ragazzo paralitico. Vado a tenergli compagnia.
- 14. AZOR - Non ha famiglia?
- 15. GIOSIA - Ha famiglia, certo, ma i parenti vanno alla funzione, stanotte. Sai come sono

fatti gli uomini: a queste cose non ci pensano... (*allontanandosi*) - Gloria e pace!...

16. AZOR - Pace!...

(LUNGA PAUSA)

17. FARES - Nemmeno tu, verrai con noi?

18. ABSALON - (*in l.o piano*) - No. Missione speciale. io. (*breve pausa*) Vado a consolare una ragazza che muore. Una... peccatrice. Che il Signore la perdoni.

19. FARES - La pace ti accompagni sempre, angelo eletto!...

20. AZOR - Buon viaggio, fratello!...

(AFFIORA IL CORO).

(LUNGA PAUSA).

21. ELI - (*avvicinandosi con voce infantile*) Eh! Fratelli! Che mi ci volete con voi?

22. AZOR - Che cosa dici, Eli?

23. ELI - Vi ho chiesto se mi volete con voi.

24. FARES - Con noi?!

25. ELI - In via eccezionale...

26. FARES - (*severo*) - Qui non sono ammesse eccezioni, piccolo, lo sai.

27. ELI - (*insistente*) - Vi prego! Mi piacerebbe tanto! Lasciate che venga sulla terra!

28. AZOR - Qui non è lecito scherzare. E tu ami scherzare, mi sembra.

29. ELI - Ma no! Io...

30. AZOR - Oh, ti conosco. Ieri ti ho visto perfino ridere.

31. FARES - (*stupito*) - Ridere?! Un angelo che ride?! E' inaudito!

32. AZOR - Proprio così. (*severo*) Sii saggio, Eli! E portaci rispetto.

33. ELI - E che, non vi rispetto?

34. FARES - Non mi pare... (*cambiando tono*) E' molto che sei quassù?

35. ELI - Quasi un anno solare.

36. FARES - (*con benigna sufficienza*) - Capi-sco... Hai ancora molto da imparare...

37. ELI - (*fervido*) - Fratello Azor, conducimi con te. Non ti sarò d'impaccio.

38. AZOR - Sai bene che il tuo posto è alle arpe.

39. ELI - Ma saranno deserte, stanotte!

40. AZOR - E tu ci devi stare lo stesso. Ci siamo rimasti tutti, finchè non è arrivato il nostro turno di scendere in terra.

41. FARES - E poi dove vorresti andare, tu?

42. ELI - A vedere gli uomini.

43. FARES - Addirittura! Lo sai che non ci andiamo neppure noi?! Lo sai che bisogna essere prescelti. E prima di essere angeli eletti, ce ne vuole!

44. ELI - Oh, io mi farò prescegliere! Per buona condotta!

45. FARES - Cominci bene!

46. ELI - (*accorato*) - Io amo gli uomini. E mi piacerebbe stare con loro, questa notte. Fratello Fares, proprio non vuoi che io venga con te? Sarò ubbidiente...

47. FARES - No, no, no.

48. ELI - (*incalzante e supplichevole*) - Perchè non mi lasciate venire con voi? Almeno fino all'uscita, poi me ne andrò da solo, non vi darò più fastidio. Potrei...

49. AZOR - (*con tranquilla autorità*) - Basta.

50. FARES - (*paterno*) - Via... torna alle arpe.

(IMPROVVISI E PROLUNGATI
SQUILLI DI TROMBA)



(IL CORO DI VOCI BIANCHE SI
SI AVVICINA).

51. FARES - E' l'ora. Andiamo.

52. CORO PARLATO - (*in 2.o piano*) - Sia Gloria a Dio nell'alto dei Cieli... e pace in terra agli uomini di buona volontà...

(IL SF. DI ARPE CESSA. IL CORO
DI VOCI BIANCHE AFFIORA IN P.
P. E POI DISSOLVE NELLO SPA-
ZIO).

SILENZIO DI BREAK

(NEL SILENZIO, IN P. P., SI ODO-
NO SVOGLIATI ACCORDI DI UN'AR-
PA).



53. ELI - (*mormorando fra i denti*) - Tutti uguali. Non ce n'è uno che ti dia retta...

(GLI ARPEGGI CONTINUANO CON
EVIDENTI DISSONANZE).

54. MICAL - (*avvicinandosi, con voce infantile*) - E' suonata la mezzanotte, vero?

55. ELI - (*con voce un po' asprigna*) - Credi che se non fosse suonata, io potrei suonare in questo modo?

56. MICAL - (*umile*) - Scusa, fratello.

57. ELI - Sei nuovo anche tu?

58. MICAL - Sì.

59. ELI - Come ti chiami?

60. MICAL - Mical.

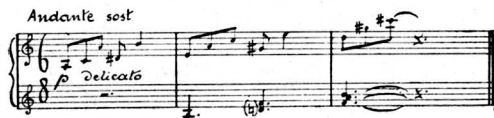
61. ELI - Io mi chiamo Eli.

(ACCORDI DI ARPA CHE TERMINANO IN MODO BRUSCO E STIZZOSO)



62. MICAL - (*stupito*) - Che cosa succede, Eli?
 63. ELI - (*d'improvviso*) - Ti piacerebbe scendere sulla terra?
 64. MICAL - Perchè mi fai questa strana domanda?
 65. ELI - Rispondi!
 66. MICAL - Non so...
 67. ELI - Come non sai?! Bisogna sempre sapere quello che si vuole!
 68. MICAL - (*spaurito*) - Mi hanno detto di stare qui.
 69. ELI - (*di cattivo umore*) - Mi hanno detto... mi hanno detto... Sai che ti dico io, invece? Mi verrebbe proprio la voglia di strappare le corde dell'arpa.
 70. MICAL - Strappare le corde?... Come ti può venire in mente un'idea simile?
 71. ELI - (*canagliesco*) - Mi vengono! Che ci posso fare?
 72. MICAL - (*addolorato*) - Io non ti capisco!

(ACCORDI DI ARPA CHE ESPRIMONO TIMORE E INDECISIONE. POI S'INTERROMPONO).



73. MICAL - (*con dolcezza*) - Tu non suoni?
 74. ELI - (*imbronciato*) - No.
 75. MICAL - Perchè?
 76. ELI - Non lo so.
 77. MICAL - (*Quasi con sollievo*) - Ah, vedi che anche tu non sai? Noi siamo troppo piccoli e non sappiamo molto. Ci hanno insegnato ad aspettare e ad essere umili, perchè un buon angelo deve essere forte, paziente e umile.
 78. ELI - (*facendogli il verso*) - Tu sei quello che ripete a memoria le lezioni senza capire un accidente.
 79. MICAL - Che strano modo di parlare, Eli!
 80. ELI - Non ti spaventare, Mical. Non è il caso. Suona, suona, che hai parlato già troppo per essere quello che sei.

(SI ODONO NEL SILENZIO DELICATI ARPEGGI, QUALCHE FRASE DENOTA INCERTEZZA E TRISTEZZA. POI SI INTERROMPONO DI NUOVO).



81. MICAL - (*supplicando*) - Perchè non suoni anche tu? Non vuoi tenermi compagnia?
 82. ELI - (*dandosi importanza*) - Io...? Ho altro per la mente!
 83. MICAL - (*addolorato*) - E me lo nascondi
 84. ELI - Non potresti capire. Sei ancora troppo piccolo, tu.
 85. MICAL - (*piccato*) - Io posso capire quanto te.

(SCALA DI NOTE DISCENDENTI PIZZICATE SULLE CORDE DELL'ARPA).



86. ELI - (*insinuante*) - Andiamo?
 87. MICAL - Dove?
 88. ELI - Sulla terra!
 89. MICAL - (*spaventato*) - Ma non si può!
 90. ELI - Me lo immaginavo. Razza di paurosi. Un anno prima o un anno dopo non sarà poi la fine del mondo! Tanto una buona volta bisognerà pur scendere.
 91. MICAL - Saremmo puniti. Non si può trasgredire alle leggi.
 92. ELI - Non è una legge, è un'usanza.
 93. MICAL - Ma bisogna rispettare le usanze. Sono state fatte da millenni.
 94. ELI - Si progredisce sempre. Le vecchie usanze servono solo per ripetere gli errori.
 95. MICAL - Oh, ma che cosa dici?! I fratelli anziani ci hanno insegnato...
 96. ELI - (*con disprezzo*) - Vedo che t'hanno data un'educazione modello. Va bene. Andrò solo.
 97. MICAL - Ti puniranno. Nessuno ha mai trasgredito...
 98. ELI - (*ironico*) - Nessuno, eh? Non sei al corrente, Mical!
 99. MICAL - (*timoroso e turbato*) - Chi ti ha detto...
 100. ELI - Lo so. E anche tu sai di chi parlo. Non fare l'ipocrita.
 101. MICAL - (*sottovoce*) - Oh, ma è finito male! Peccato di superbia!
 102. ELI - Non temere, per così poco non saremo scaraventati all'Inferno.
 103. MICAL - (*scandalizzato*) - Per carità non nominare quel luogo!
 104. ELI - Che io sappia non è proibito nominarlo.
 105. MICAL - Ma non è di buon gusto... Ecco, io mi vergogno soltanto a sentirlo nominare. E' più forte di me. Tu mi comprendi, vero?
 106. ELI - Come no?! Anzi scusami se qualche volta sono un po'... come dire... indelicato.

Ognuno di noi è fatto in un certo modo, e io sono fatto così.

107. MICAL - (*con sollievo*) - Credo che tu sbagli ancora. Noi, qui, siamo tutti uguali.

108. ELI - (*con rancore*) - E allora perchè quelli vanno sulla terra e noi no? Io non credo all'uguaglianza.

109. MICAL - Anche questa è una legge del Signore!

110. ELI - (*laconico*) - Non l'ha fatta Lui.
L'hanno fatta gli Angeli.

111. MICAL - Ma Egli l'ha approvata.

112. ELI - Per accontentarli, dal momento che ci tenevano tanto. (*confidenziale*) - Da retta a me, che me ne intendo: andiamo sulla terra; vedrai che delizia! Non te ne pentirai.

113. MICAL - Ma perchè ti sei messo in testa di andare proprio dagli uomini?

114. ELI - Per vederli. Sono delle creature eccezionali. Ti assicuro che impareremo molto da loro.

115. MICAL - Non lo dire. Gli uomini sono
stolti e malvagi.

116. ELI - Non è vero! Gli uomini sono creature di Dio, e sono fatti a sua immagine e somiglianza. Ti sembra poco?

(IN 2.^o P. IL CORO CANTATO DEGLI ANGELI SI ELEVA).
(SQUILLI DI TROMBE).

117. ELI - Accodiamoci agli Angeli trombettieri.

118. MICAL - (*dubbioso*) - Ma il Signore...

119. ELI. Lascia stare il Signore. Ha proprio tempo di pensare a noi, questa notte. E poi perdona sempre, quando si tratta degli uomini; ha un debole per loro, non lo sai?

120. MICAL - Ne sei sicuro?

121. ELI - Sicurissimo. Tu non sarai mai un Angelo forte, se hai paura. Vieni.

122. MICAL - Però mi prometti che torneremo subito, vero?

123. ELI - Certo, certo... non perdiamo tempo!

(SI ODO NO PROLUNGATI SQUILLI DI TROMBE CHE SI PERDONO NELLO SPAZIO).

(MUSICA DELLA DISCESA SULLA TERRA): UN LEGGERO E RAPIDO FRULLARE DI PICCOLE ALI NELLO SPAZIO, POI SI APPESANTISCE IN VICINANZA DELLA TERRA COME SE PER RESISTERE ALL'ARIA DOVESSERO TENERE APERTE LE ALI).

Sostenuto in 2

Vibraphone

Ottone

dim.

gac

(Regno)

(cresc. e dim.)

(cresc.)

(Ottone e vibraphone)

Handwritten musical score for "L'Espresso" by Giuseppe Verdi. The score is written on ten staves. The first staff is for the vocal line, with lyrics "L'Espresso" and "L'Espresso". The second staff is for the piano accompaniment, with the word "l'Espresso" written above it. The third staff is for the Trombe (Trumpets), with the word "l'Espresso" written above it. The fourth staff is for the Piano (Piano), with the word "l'Espresso" written above it. The fifth staff is for the Organo e Corni (Organ and Horns), with the word "l'Espresso" written above it. The sixth staff is for the Canoni (Canons), with the word "l'Espresso" written above it. The seventh staff is for the Timpani (Timpani), with the word "l'Espresso" written above it. The eighth staff is for the Organo e Corni (Organ and Horns), with the word "l'Espresso" written above it. The ninth staff is for the Canoni (Canons), with the word "l'Espresso" written above it. The tenth staff is for the Timpani (Timpani), with the word "l'Espresso" written above it. The score is written in a handwritten style, with various musical notations including notes, rests, and dynamic markings.

(FISCHIO DEL VENTO).

124. ELI - Come va?
 125. MICAL - (*sgomento*) - E' buio, qui...
 126. ELI - Fatti coraggio, vedo dei lumi laggiù: presto ci saremo.
 127. MICAL - Come mai non si vede alcuno dei fratelli nostri?
 128. ELI - Bravo! Sarebbe un bell'affare! Se ci vedono ci sbattono di nuovo alle arpe.

(PAUSA)

129. ELI - Che notte magnifica! Quante stelle! Mi piace volare così!
 130. MICAL - Più ci si abbassa verso la terra e più il cielo sembra restringersi. Credo che gli uomini non si rendano conto della vera grandezza del cielo...

(SUONO LONTANO DI CAMPANE CHE SI AVVICINA IN PRIMO PIANO FINO A CESSARE).

131. ELI - (*felice*) - Eccoci sulla terra. Ti confesso che mi sento tutto eccitato. E' Natale e gli uomini vanno in Chiesa, che brava gente, gli uomini!

132. MICAL - Tutto è coperto di neve...
 133. ELI - Ehi! Le case! Hai visto le luci? Tutte le finestre sono illuminate!

134. MICAL - Ci posiamo.
 135. ELI - Non distinguo bene... Vedo tante ombre che si muovono in fretta. Andiamo più avanti... Ecco, là, una luce più chiara... (*pausa*) Fermiamoci; qui si vede bene.

136. MICAL - Ma io non vedo niente.
 137. ELI - Non ti preoccupare, guardo io e poi te lo dico.

138. MICAL - Che cosa vedi, adesso?
 139. ELI - Vedo... è un po' difficile spiegare... Vedo... delle ombre... odo delle voci...

140. MICAL - Che altro vedi?
 141. ELI - C'è una figura al centro, posa sulla tavola qualche cosa...

142. MICAL - Che cosa?
 143. ELI - Dev'essere una donna.
 144. MICAL - Lasciami vedere; non ho mai visto una donna.

145. ELI - Nemmeno io.
 146. MICAL - Oh, guarda... è uguale all'uomo. Ha solo i capelli lunghi e il viso più chiaro.

147. ELI - Assomiglia agli Angeli.
 148. MICAL - E' vero. Con tutti quei capelli lunghi...

149. ELI - No, non solo per i capelli. (*breve pausa*). Del resto, io non porto i capelli lunghi, eppure sono un Angelo.

150. MICAL - (*dopo un'esitazione, come se lo guardasse attentamente*). Tu sei un Angelo strano. Diverso. Lo dicono tutti lassù.

151. ELI - (*impulsivo, aspro*) - Se non guardi, lascia guardare a me!

152. MICAL - (*disinteressato*) - Fà pure.

153. ELI - (*eccitato*) - Oh, Mical!... Mangiano, mangiano con la bocca e mandano cibo in corpo... è meraviglioso!

154. MICAL - (*con disprezzo*) - Come gli animali...

155. ELI - Mangiano pane di grano e bevono vino di uval

156. MICAL - (*ammirato*) - Quante cose sai tu...

157. ELI - Andiamo.

(MUSICA DI RACCORDO CHE ESPRIME UN RAPIDO VOLO)



(UN VAGITO DI NEONATO SEGUITO DA UNA VOCE FEMMINILE CHE CANTA UNA NINNA NANNA IN SF.).

158. ELI - (*emozionato*) - Hai visto, Mical?
 159. MICAL - Come posso vedere, se ti scegli sempre il posto migliore?

160. ELI - Straordinario! Non hai sentito? Un bambino!

161. MICAL - Sì, ho udito. Ma vorrei sapere da dove viene. Tu lo sai?

162. ELI - No, non lo so. Gli uomini si muovono così in fretta che è veramente impossibile seguirli. Ma ha poca importanza, ora. Il bambino c'era. Lo abbiamo visto e udito... era una piccola creatura che diventerà grande e sarà libera...

163. MICAL - E morirà.
 164. ELI - (*col'entusiasmo che gli trabocca in gola*) - Vieni, vieni! Presto, Mical!

165. MICAL - Ma dove vuoi andare, ancora?!

166. ELI - Avanti! C'è altro! Non è tutto qui il mondo!

167. MICAL - Io ho visto abbastanza... Non credi che sia ora di tornare?

168. ELI - Tornare?... Ma no! Muoviti!...

(MUSICA DI RACCORDO).
(POI UNA MUSICA LENTA, FUNEBRE CHE PASSA IN SF.).

169. MICAL - Com'è buio e triste, qui. Che cosa vedi?

(UN GRIDO DI DONNA, DOLOROSO, PENETRANTE, ACUTISSIMO).

170. MICAL - (spaventato) - Che cos'è?

171. ELI - In un angolo in penombra sono accese quattro candele, come in Chiesa.

172. MICAL - Che cosa vuol dire?

173. ELI - C'è qualcuno che non si muove più. Ha gli occhi chiusi e la faccia bianca come le nostre ali (pausa). Intorno ci sono figure in nero.

(Pausa musicale)

174. MICAL - Perché non continui, Eli? Che cosa succede, ora?

175. ELI - (sommesso) - Qualcuno si è turato le orecchie e batte la testa contro il muro.

176. MICAL - Perché? Ha perduto il senno?

177. ELI - Non so bene ancora che cosa sia la follia degli uomini...

(IN LONTANANZA PIANTI E LAMENTI).

178. ELI - Andiamo via! Presto! Andiamo via da qui!

(MUSICA DI RACCORDO).

179. ELI - Zitto! Guardal...

180. MICAL - Chi è?

181. ELI - Un uomo...

182. MICAL - Che fa?

183. ELI - Si è tolta la faccia.

184. MICAL - E poi?

185. ELI - Sotto ne ha un'altra.

186. MICAL - Allora era finta!

187. ELI - Guarda! Se ne toglie un'altra.

188. MICAL - E gliene rimane sempre una?

189. ELI - Sì. Quelle che si leva non sono vere.

190. MICAL - (scandalizzato) - Il volto che gli resta ha il riso dei peccatori.

191. ELI - (divertito) - Quante facce! Com'è divertente!

192. MICAL - (severo) - Non è bello quello che dici! Non è bello! Te ne pentirai.

(MUSICA DI RACCORDO).

(INDI MARCIA NUZIALE COMMITTA A BRUSIO DI VOCI CHE PASSA IN SF.).

194. ELI - (allegro) - Questi poi sono proprio divertenti!

195. MICAL - (piagnucolando) - Andiamocene via, Eli. Bisogna tornare in Paradiso...

196. ELI - Sta zitto!

197. MICAL - (incalzando) - ... la punzione, Eli!

198. ELI - Che punizione?

199. MICAL - Non ricordi che abbiamo lasciato...

200. ELI - (stizzito) - E finiscila! Sei un guastafeste!

201. MICAL - Perdonami, ma io...

202. ELI - Non pensare a nulla. Ti farà bene.

(MARCIA NUZIALE AFFIORA IN PP. POI DISSOLVE).

203. MICAL - Ma è tutto così assurdo il mondo dei tuoi uomini?

204. ELI - (in tono di sfida) - Può darsi. Perché? Li vorresti condannare anche tu?

205. MICAL - Ah, io non posso entrare in merito.

206. ELI - Ma non vedi come sanno essere allegri?

207. MICAL - Sembra non sappiano essere che così.

208. ELI - E non è divertente?

209. MICAL - A me non piace il mondo. In Paradiso tutto è limpido e chiaro. E le musiche non ti fanno girare la testa.

210. ELI - (quasi con dolcezza) - Tu ami molto il Paradiso, vero?

211. MICAL - Io amo l'ordine e la pace.

212. ELI - Non ti annoia suonare l'arpa continuamente?

213. MICAL - No. Mi piace.

214. ELI - E' un'occupazione troppo placida. (sicuro di sé, canagliesco) - Quando torno in Paradiso voglio rompere la mia arpa.

215. MICAL - (con dolore) - Davvero sei strano!

216. ELI - (insinuante) - E se non ti piacesse?

217. MICAL - Se non mi piacesse, che cosa?

218. ELI - Suonare l'arpa. Rispondi.

219. MICAL - Anche se non mi piacesse proprio ci starei di buon'animo, perché sono obbediente e faccio sempre tutto quello che mi comandano.

220. ELI - (senza ascoltarlo, quasi con un grido di giubilo) Ancora!... Ancora!... Ancora!...

(COME PER UNA RISPOSTA S'ALZA NUTRITO UN VALTZER DI STRAUSS ESEGUITO DA UNA GRANDE ORCHESTRA, FRAMMISTO A VOCE, RISATE, TINTINNIO DI BICCHIERI IN SF.).

221. MICAL - Allargano la bocca in modo strano. Il riso è dei peccatori.

222. ELI - Secondo te, tutti gli uomini allora...

223. MICAL - (sdegnoso) - Sì, Eli: tutti. (cam-

biando tono) - Soltanto in Paradiso non esiste il peccato.

224. ELI - Bel modo di ragionare! Che colpa ne hanno gli uomini allora, se sono in terra?

225. MICAL - Questo non lo so.

226. ELI - E perchè lo dici, allora?!

227. MICAL - Perchè così sta scritto.

228. ELI - (*euforico*) - Per fortuna quaggiù nulla è scritto e tutto gira così in fretta! E tutto è così vivo! Guarda che magnifico spettacolo! Sembra una trottola!

(LA MUSICA DI STRAUSS S'INNESTA, IN SF., AD UNA MARCIA MILITARE, ACCOMPAGNATA DA TAMBURI, CHE SI AVVICINA SEMPRE PIU').

(LA MUSICA PRIMA DI GIUNGERE

IN P.P., VIENE COMMENTATA DA
VOCI UMANE: GRIDA, RISATE,
PIANTI, GUAITI. L'AZIONE ACU-
STICA IN CRESCENDO ACCELERA
IL RITMO RISOLVENDO SI NEL MO-
VIMENTO ACCELERATO DI UN MU-
LINELLO FRENETICO).

229. MICAL - (*gridando nel tentativo di coprire il frastuono*) Eli! Eli! Non lasciarmi solo! Che ho fatto a seguirti! Ho paura, Eli! Voglio tornare!... Dove sei, Eli!... Eli!...

(IL MULINELLO SI AVVICINA SEMPRE PIU' FINO A SMODULARE. AD UN CERTO MOMENTO ASSOMIGLIA AD UN TUONO. POI CESSA DI COLPO).

Tempo di marcia vivo .

The image displays a page from a musical score for the opera 'L'Espresso' by Giuseppe Verdi. The score is written for three parts: Trombe (Trumpets), Corni (Horns), and Piano (Piano). The music is in 4/4 time and features a key signature of one flat (B-flat). The score is divided into measures, with some measures containing rests or specific performance instructions. The piano part includes a section marked 'Corno e Tromba' (Horn and Trumpet) towards the end of the page. The score is written in a standard musical notation style, with notes, rests, and dynamic markings clearly visible.

Handwritten musical score for the opera *L'Espresso* by Giuseppe Verdi. The score is written on ten staves, showing vocal parts and piano accompaniment. It includes tempo markings like "poco accelerando sino alla fine" and "con f. alla", and dynamic markings like "mp" and "mf". The title "L'Espresso" is written at the top right.

(PAUSA DI SILENZIO).
(NEL SILENZIO PERFETTO. UN SONORO RAGLIO D'ASINO).

230. ELI - (*Scoppia in una risata straordinariamente chiara e felice*).

231. MICAL - (*sparventato*) - Non ridere così!

232. ELI - (*ridendo*) - E' troppo bello... Anche tu hai perduto un po' di piume... come un piccione sbattuto dal vento!

233. MICAL - (*stordito*) - Che strepito!

234. ELI - (*ridendo*) - E tutto si è risolto in questa creatura che mangia erba e raglia!

235. MICAL - (*smarrito*) - Che cosa è successo?... Chi è?...?

236. ELI - Un asino! Un asino maschio!

237. MICAL - Maschio? Che cosa vuol dire?

238. ELI - (*incerto*) - Vuol dire... non è facile spiegartelo.

239. MICAL - Come fai a sapere certe cose, tu?

240. ELI - Le ho apprese in segreto. E so tante altre cose! Conosco un Angelo grande che scende sempre sulla terra per missioni speciali. Lui mi capisce e mi dà confidenza.

241. MICAL - (*ancora più smarrito*) - Noi non abbiamo alcuna missione speciale e certe cose non avremmo dovuto conoscerle!

242. ELI - Tu sei sempre a posto perchè non hai visto quasi niente. Ho visto tutto io.

243. MICAL - Ti toglieranno alle arpe!

244. ELI - Magari!... E perchè poi lo dovrebbero sapere? Non è mica necessario dirglielo!

245. MICAL - Ma se ci interrogano, non possiamo mentire!

246. ELI - Tu devi dire i peccati tuoi. Ai miei ci penso io.

247. MICAL - Io non ho peccato.

248. ELI - Certo, certo, non preoccuparti.

249. MICAL - (*scongiurando*) - Torniamo, Eli!

250. ELI - E va bene, torniamo!

251. MICAL - Ma facciamo presto, per carità.

(MUSICA DI RACCORDO).

252. MICAL - Maledetti uomini. M'hanno fatto venire il capogiro!

253. ELI - A me piacciono!

254. MICAL - Anche i loro strepiti?

255. ELI - Tutto.

256. MICAL - A me no. Credo che non ci verrò mai più, in terra.

257. ELI - (*ironico*) - E quando sarà il tuo turno di Angelo custode?... Dovrai obbedire.

(FISCHIO DEL VENTO. PAUSA).

258. ELI - Mical, perchè non parli?

259. MICAL - Ho un timore, Eli.

260. ELI - Timore di che?

261. MICAL - Di non poter più rientrare. La punizione non mi preoccupa più, in confronto al pensiero di restare fuori del Paradiso.

SILENZIO DI BREAK

(CONCERTO DI ARPE CHE SI AVVICINA E RESTA IN LIEVE SF.).

262. ABSALON - (*da lontano, a voce alta*) - Ah, eccoli! Finalmente!... (*pausa*) - Eccoli che tornano!... (*pausa. In 2.0 p.*) - Da dove venite?

263. ELI - (*calmissimo, a voce bassa*) - Da fuori.

264. ABSALON - (*in p. p.*) - Come, da fuori? Spiegati meglio.

270. ELI - Dall'esterno.

271. ABSALON - (*seccato*) - E' inutile tentare di eludere la mia domanda, tanto già lo sappiamo dove siete stati. Non sentite vergogna? (*con voce mutata*) - Anche tu Mical, che sembravi così ubbidiente e devoto!

272. MICAL - (*piagnucolando*) - Perdono... perdono... Io non volevo...

273. ELI - (*deciso*) - E' inutile, vecchio Absalon, che te la prendi con lui. La colpa è mia.

274. ABSALON - Zitto! Parlerai quando sarai interrogato... Ecco che giungono gli altri... Che scandalo!...

(IL SF. DI ARPE CESSA).

(SI ODE UN BRUSIO DI VOCI CHE SI AVVICINANO RESTANO IN SF.).

275. MICAL - Perdono... perdono... io non desideravo...

276. ELI - (*sottovoce a Mical*) - Parla meno che puoi, e sta calmo.

277. AZOR - (*in 2.0 p.*) - Dove vi siete cacciati?

278. FARES - (*in 2.0 p.*) - Dove? E' facile immaginarlo.

279. ABSALON - Come sapete, fratelli, la notte di Natale, approfittando del traffico di quassù, Eli e Mical hanno disertato il loro posto alle arpe, e sono scappati nientemeno che sulla terra!

(MORMORIO DI DISAPPROVAZIONE).

280. AZOR - Guardateli lì, con le penne arruffate!

281. FARES - Si direbbe che hanno i piedi addirittura lordi di fango! Che scandalo!

282. ABSALON - Nessuno di noi, in missione, li ha incontrati. E' evidente che Eli e Mical, per la loro inesperienza si siano cacciati in luoghi proibiti e abbiano veduto cose che non dovevano vedere. Unica loro attenuante è la giovane età. Ma il peccato è grave lo stesso. Che il Signore li perdoni.

(MORMORIO DI SDEGNO).

283. NABOT - (*con severità*) - Piccoli Fratellii! Conosceate le leggi che regolano la vita di quassù?

284. MICAL - Io sì, ma...

285. NABOT - Ma siete fuggiti lo stesso... Sapete quello che spetta agli angeli ribelli?

286. MICAL - (*con candore*) - Ma io non mi sono ribellato.

287. ELI - (*impulsivo*) - Mical ha ragione! Lui non si è ribellato!

288. NABOT - Lui no e tu sì, vero?

289. ELI - Lasciateci in pace!

290. NABOT - Dovrai rendere conto a tutti noi...

291. AZOR - Certo! A tutti noi, nessuno escluso!

292. FARES - Ti avevamo pur detto di tornare alle arpe...

293. NABOT - Tu hai corrotto Mical!

294. AZOR - Certo! è stato lui!

295. FARES - Dovrà rispondere anche di questo.

296. AZOR - E' la pietra dello scandalo! L'ho sempre detto io!

297. NABOT - Che vergogna! Di fronte a tutti, grandi e piccoli!

298. FARES - Andiamo!... Andiamo!... Lasciamoli alla loro sorte...

299. NABOT - Le porte del Sacro Consesso sono già aperte...

300. FARES - Saranno giudicati in ordine di età.

301. AZOR - Lasciamoli soli... Andiamo...

(PAUSA. IL BRUSIO DIMINUISCE.
POI SILENZIO).
(SQUILLO DI TROMBE).



302. ABSALON - (*chiamando a voce alta, in 2.o p.*) - Angelo Mical! Entra! Il Sacro Consesso ti attende!

303. ELI - (*sottovoce, intenso*) - Stai bene attento a quello che dici, Mical.

304. MICAL - Sai bene che non posso mentire.

305. ELI - Non dico di mentire, ma controllati!

306. MICAL - (*commosso*) - Addio, Eli.

(IL TONFO MUSICALE DI UNA PORTA CHE SI CHIUDE).

SILENZIO DI BREAK

307. GIOSIA - (*con voce affettuosa che sorge dal silenzio*). Eli, piccolo fratello...

308. ELI - Oh, sei tu?

309. GIOSIA - Attendi la tua ora, solo e abbandonato da tutti.

310. ELI - Proprio così, Giosia. In questo momento, il mio compagno Mical deve rispondere avanti al Sacro Consesso...

311. GIOSIA - Toccherà anche a te.

312. ELI - Lo so.

313. GIOSIA - Hai paura?

314. ELI - No.

315. GIOSIA - L'avete combinata grossa.

316. ELI - Eh, sì, hanno tutti una faccia così severa...

317. GIOSIA - (*addolorato*) - Ma che cosa vi è saltato in mente, piccoli insensati?!

318. ELI - Mical non c'entra, poveretto. Sono stato io a tentarlo. Mical fa sempre tutto quello che gli dicono, e questa volta ha fatto ciò che gli ho detto io. La colpa è tutta mia, come vedi.

319. GIOSIA - Me lo immaginavo, Eli. Ma com'è stato?

320. ELI - A mezzanotte ci siamo accodati agli Angeli trombettieri e siamo usciti. Ecco tutto.

321. GIOSIA - Il motivo?!

322. ELI - Ma!... che vuoi che ti dica?

323. GIOSIA - E... ti piace la terra?

324. ELI - Temo di sì.

325. GIOSIA - Dirai anche questo davanti al Sacro Consesso?

326. ELI - Se me lo domanderanno, dirò anche questo, Giosia. E molto grave dire la verità?

327. GIOSIA - H'm... Quando ti chiederanno se sei pentito, che cosa risponderai?

328. ELI - Sinceramente, non lo so.

329. GIOSIA - E' molto grave. Come potrai riabilitarti di fronte al Signore?

330. ELI - Consigliami tu, Giosia. Non vorrei darGli un dispiacere.

331. GIOSIA - Troppo tardi mi chiedi un consiglio... D'altronde io ti conosco troppo bene, e non so che cosa consigliarti. Per questo sono venuto qui a consolarti.

332. ELI - Sei molto buono, Giosia; ed io sono molto cattivo, lo so. Ti voglio bene, fratello mio. Sei l'unico che non mi abbia abbandonato. Sai... io, purtroppo, non saprò che cosa dire di fronte al Sacro Consesso... Ma, dimmi, se sanno tutto, perchè vogliono ancora tormentarmi con le loro domande? Azor e Fares ce l'hanno con me perchè mi hanno visto ridere. Giosia, dimmi: è proprio un grande peccato ridere?

333. GIOSIA - Per un Angelo, sì.

334. ELI - Ma perchè?!

335. GIOSIA - Gli uomini ridono e piangono, perchè sono creature imperfette e mortali. Noi Angeli beati non dobbiamo cambiare viso; per questo godiamo in eterno la luce del Signore.

336. ELI - (*impulsivo*) - Non mi piacciono le cose sempre uguali!

337. GIOSIA - (*scandalizzato*) - Piccolo mio! Non ti rendi conto che in questo momento tu sprezzii il Regno di Dio?

338. ELI - No, no! Il Paradiso mi piacerebbe molto di più se ci fosse soltanto Lui, e se fossimo liberi come gli uomini...

339. GIOSIA - Taci, per carità! Tu bestemmii! E' una pena per me, Eli.

340. ELI - Perdonami, Giosia. Non credevo di farti male...

341. GIOSIA - (*molto triste*) - Non sai quanto!

342. ELI - (*umile*) - Perdonami.

(PAUSA).

343. GIOSIA - Tu sei più vicino agli uomini che agli Angeli.

344. ELI - Anche questo è molto grave, vero?

345. GIOSIA - (*severo*) - Io vorrei che tu ti rendessi conto che in questo momento respingi la grazia del Signore, rinneghi gli onori di cui sei stato colmato, rifiuti il dono di essere una creatura eletta e immortale. Tu ti ribelli! Ti ribelli al Signore!

346. ELI - (*col pianto nella voce, spaventato*) - No, no, no! Io non volevo dispiacerGli! Egli non mi getterà nella tenebra infernale! Dimmi che non farà! Io Gli voglio bene! Sono un umile servo; Non può punirmi così! (*piange disperato*).

(PAUSA).

347. GIOSIA - (*affettuoso*) - Su, calmati, Eli... In te non c'è malizia, e questo ti salverà. Calmati. (*pausa*) La tua sorte ormai è chiara... Tu sarai... insomma: ti manderanno sulla terra, e lì resterai.

348. ELI - (*di colpo rasserenato, col sorriso nella voce*) - Sulla terra? Dici davvero?!

349. GIOSIA - Sarai privato dell'aureola, perderai le ali e... diventerai... mi dispiace dirtelo, ma diventerai come gli uomini; sarai uno di loro.

350. ELI - (*impulsivo, felice*) - Ma non è una punizione, questa! L'ho tanto desiderato!

351. GIOSIA - (*sorridendo*) - Mi domando se vale la pena di punire un Angelo come te, che non sa neppure quello che perde. Come fai a non rendertene conto?

352. ELI - Non sarò più costretto a suonare l'arpa, vero?

353. GIOSIA - Purtroppo non suonerai più l'arpa. E avrai un corpo da difendere. E dovrai pensare per tutta la vita. E il pane ti costerà sudore. E alla fine morirai e sarai sepolto. Non ti sembra una punizione sufficiente?

(SF. ALLA BATTUTA SEGUENTE
MARCIA - MULINELLO).

354. ELI - (*felice*) - Oh, no! Anche la terra è stata creata dal Signore! Ci sono giornate di sole e giornate di pioggia, ci sono i fiori, gli alberi, gli animali; gli uomini ballano e ridono e sono sempre diversi. E' molto bello il Paradiso degli uomini! E poi c'è il vantaggio di non suonare l'arpa per l'eternità. E mi dici poco?! Come sono adorabili gli uomini? Così sciocchi e così fragili! E come sono belle le donne!

355. GIOSIA - (*severo*) - Eli!

356. ELI - Oh, lasciami dire! E poi... e poi... un grande asino maschio, in un campo, brucia l'erba, e raglia al sole! (*ride*).

(IL SF. CESSA DI COLPO).

357. GIOSIA - (*preoccupato e scandalizzato*) - Eli! Come fai a sapere queste cose, tu?

358. ELI - (*canagliesco*) - Le so. E so anche dell'altro. Per esempio io conosco la storia di Belfagor. Già.

359. GIOSIA - (*stupito*) - Come? Tu conosci la storia di Belfagor?

360. ELI - E' naturale! Altrimenti, come avrei fatto a riconoscere l'asino?

361. GIOSIA - (*preoccupatissimo*) - Ma... come hai fatto a impararla?

362. ELI - Mi è sempre piaciuto ascoltare le parole dette a bassa voce. E ciò che riguardava la terra e gli uomini ha sempre avuto un grande fascino per me, lo sai bene. E poi penso una cosa...

363. GIOSIA - Che cosa?

364. ELI - Il Regno di Dio deve essere la terra e non il Paradiso, perchè il Paradiso e gli Angeli sono stati creati per consolare gli uomini dai loro travagli... La vita degli uomini e gli uomini stessi devono essere molto importanti, se ci preoccupiamo tanto di loro.

365. GIOSIA - (*a disagio*) - Fratello mio, vedo che tu ne sai più di me, sulle cose della terra... Eh, sì, che io scendo parecchie volte all'anno per missioni speciali.

366. ELI - Se le cose fossero andate diversamente, mi sarei fatto prescegliere anch'io per missioni sulla terra. Magari per buona condotta.

367. GIOSIA - (*molto a disagio*) - Lasciamo andare questi argomenti... Tu proprio non sei fatto per stare con noi, io l'avevo intuito fin dal primo momento...

368. ELI - (*euforico*) - Sei molto simpatico, Giosia. Ti voglio bene, sai?... Ma che ti prende, fratello? Sei diventato così irrequieto! (*contrito*) - Ho detto qualche cosa che non va?

369. GIOSIA - (*con improvvisa franchezza*) - Sai che ti dico, Eli?! Tu mi piaci molto!

370. ELI - Grazie, Giosia.

371. GIOSIA - (*come fra sé*) - Tanto non ci ascolta nessuno e te lo posso dire.

372. ELI - (*con estrema confidenza*) - Amico mio!

373. GIOSIA - Oh, non fraintendermi, eh! Non dimenticare che tu ti sei macchiato di un grave, di un gravissimo peccato.

374. ELI - (*sospirando*) - Me n'ero proprio dimenticato. Scusami.

375. GIOSIA - Tu mi piaci molto, come dicevo, perchè sei ardito, sincero...

376. ELI - Oh, questo sì...

377. GIOSIA - Hai il coraggio delle tue azioni, insomma. (*breve pausa*) (*sottovoce*) - Avrei voluto anch'io essere così. Anche a me piaceva molto la terra.

378. ELI - Davvero?

379. GIOSIA - (*sottovoce, con confidenza*) - Quando ero un Angelo giovane come te, abbandonai una notte il mio posto nel coro, con l'intenzione di scendere sulla terra. C'era con me un compagno. Ma questi fu preso dai rimorsi e tornò indietro a suonare l'arpa, capisci? E io andai solo. Lo spazio e il buio mi sgomentarono. Giunto sulla terra la confusione degli uomini mi atterri, e tornai subito indietro. Nessuno se ne accorse. E la passai liscia. Fu una bella lezione per me. Forse, se il mio compagno - che oggi sarà il tuo inquisitore - fosse venuto con me... chissà...

380. ELI - Capisco, Giosia. E ti è dispiaciuto non essere riuscito a...

381. GIOSIA - Ti prego ancora di non fraintendermi. Mi è dispiaciuto di non essere stato coraggioso, ecco!

(PAUSA)

382. ELI - Anche il mio compagno Mical diventerà un ottimo inquisitore, vero?

383. GIOSIA - Non saprei... Ma non lo escludo. Col tempo...

384. ELI - (*triste*) - Col tempo... Capisco.

385. GIOSIA - In principio, forse, il Signore chiedeva qualche cosa di più ai suoi Angeli; ora invece... può darsi che sia per questo motivo che Egli si tiene un po' lontano da noi.

(IN LIEVE SF. ARPE E CORO ANGELICO).

386. ELI - Il Signore è grande e gli Angeli non Gli rendono gli onori che Gli sarebbero dovuti. Non lo amano come dovrebbero. Forse cominciano addirittura a non comprenderlo.

387. GIOSIA - E' molto azzardato quello che dici, ma non so darti completamente torto.

388. ELI - Io amo il Signore, anche se sono fuggito dal Suo Paradiso. E mi piacerebbe molto che Egli mi perdonasse.

389. GIOSIA - Appena potrò, Glielo farò sapere.

390. ELI - Grazie, Giosia.

391. GIOSIA - Egli non può condannarti del tutto, credo.

392. ELI - Lo spero con tutto il cuore. In fondo Egli ama molto gli uomini. Per loro è sceso sulla terra; ha sofferto tutti i dolori del corpo e dell'anima...

393. GIOSIA - Hai ragione. Deve amarli molto, questi benedetti uomini, che non sanno produrre che rumore e che non sanno essere che insensati. E' ben triste la loro sorte: hanno una breve e meravigliosa vita e la gettano via così. Non le danno un senso e uno scopo. Poveri uomini...

394. ELI - (*triste*) - Grazie, Giosia. Mi fa bene la tua compassione. Io, ormai; non posso più considerarmi dei vostri. Ma vorrei dire al Signore...

395. GIOSIA - Che cosa vorresti dirGli, piccolo Eli?

396. ELI - Se non fossi già un peccatore...

397. GIOSIA - Oh, fratello mio! Non preoccuparti di questo. Il peccato ci dà almeno il diritto di essere ascoltati da chi ci ama. Che cosa vorresti dirGli?

398. ELI - (*fervido*) - Signore e Padre di tutto e di tutti...

399. GIOSIA - (*commosso*) - **Avanti...**

400. ELI - (*fervido*) - Tu li creasti e li amasti. Non credo che seminasti la loro via di trabocchetti per poi punirli. Gli uomini sono imbecilli, è vero, ma così simpatici! Perdonali, non sanno quello che si fanno. Non condannarli all'eternità. Dà loro riposo dopo tanto rumore. Dà loro la pace eterna, Signore.

401. GIOSIA - (*con le lacrime nella voce*) - E' una bella preghiera...

402. ELI - (*felice*) - Davvero?... E credi che il Signore mi abbia ascoltato?

403. GIOSIA - (*convinto*) - Ne sono certo, Eli.

(CESSA IL SF. - PAUSA DI SILENZIO).

(SQUILLO DI TROMBE).

404. ELI - (*sgomento*) - Oh!... Si aprono le porte!... Mical sta uscendo dal Sacro Consesso... (*pausa. chiamando*) Mical!... Com'è andata?

405. MICAL - (*in 2.o p., con voce leggermente melodrammatica*). Non potrò più essere Angelo Custode! Maj più!

406. ELI - Non ti scacciano dal Paradiso, vero?

407. MICAL - No, questo no.

408. ELI - Sono contento per te. Te la sei cavata.

409. MICAL - Per l'eternità sarò pentito!

410. ELI - Comunque, perdonami, Mical.

411. MICAL - (*allontanandosi*) - Pregherò per te, Eli.

412. ELI - Sei ben gentile.

413. MICAL - (*lontano*) - Addio!

414. ELI - Addio...

(PAUSA LUNGA).

(SQUILLO DI TROMBE).

415. ABSALON - (*chiamando in 2.o piano, a voce alta*) Angelo Eli, sei pronto?!

416. ELI - (*come a se stesso*) - Sono pronto.

417. ABSALON - (*in 2.o p.*) - Entral Il Sacro Consesso ti attende!

418. GIOSIA - (*sottovoce*) - Coraggio, fratello mio.

419. ELI - (*con orgasmo, come se si prepa-*

rasse ad una festa) - Che cosa proverò sulla terra quando mi cadranno le ali?!

(MUSICA DI CHIUSURA, PIENA, ACCORATA).



(PAUSA DI SILENZIO).

G O N G

dalla

pag. 8

creare un mondo espressivo puramente fantastico, svincolato da ogni riferimento realistico. Lo spazio, le voci e le musiche sono gli unici protagonisti de' IL CANTO DI ELI".

"Radiocorriere" - Torino



"IL CANTO DI ELI" è un'atroce e pur raffinata satira, velata di uno schietto umorismo, contro l'umanità. L'ambientazione del radiodramma è puramente allusiva e fantastica. Il vero contrasto è generato da due e mentalità psicologiche:

quella degli entusiasti, arsi di fede e di candore, contro quella ipocrita e scettica degli indifferenti e degli opportunisti. Due

Giudizi della stampa italiana

categorie di individui, due mentalità inconciliabili e distanti".

"L'Osservatore Romano" - Città del Vaticano



"La perfetta messa a punto di tutta intera la narrazione avveniva infatti attraverso una insolita concatenazione di dialogo, di musica, di effetti rumoristici,

quale dobbiamo riconoscere di non aver mai constatato fin d'ora ai nostri microfoni... Questa insolita purezza formale d'espressione, affiancata per altro dall'ottimo spartito del Maestro Raffaele Gervasio, giungeva tanto più accettabile in quanto si rilevava elemento strettamente legato all'intimo significato del testo... Ci auguriamo che questo lavoro venga presto replicato affinché chi ne abbia perduto l'ascolto possa rendersi maggiormente conto dell'ammirevole abilità con cui gli autori hanno saputo elevare questa laude alla felicità della condizione umana".

"Vita Sociale" - Firenze